

INTERVENTO DEI COORDINATORI TAVOLI SINODALI

Ci sono dei momenti importanti, che chiamiamo storici. Per i tre mesi che nella nostra vita abbiamo vissuto sento che questo nostro incontrarci risponde alle caratteristiche di un momento storico. Un momento che entrerà a pieni mani nei libri di storia. Quello che è accaduto nel '20 verrà ricordato negli anni futuri. Come non lo sappiamo: ma noi ci siamo dentro.

Il verbo *zakhar*, ricordare, ricorre 169 volte nella Torah, un baluardo contro l'inesorabile erosione della memoria per un popolo quello ebreo disperso e sottoposto a miriadi di persecuzioni e massacri. Per noi ricordare è fare memoria, attualizzare, rendere presente la Pasqua del Signore, in ogni tempo storico, in ogni momento della nostra vita.

Ricordare quello che abbiamo vissuto ci aiuta a guardare al futuro.

A noi il coraggio di ricordare e di rendere questo tempo non un parentesi da dimenticare ma un'occasione per ridare senso alla vita.

Siamo dentro questo tempo e non dobbiamo aver paura di compiere scelte coraggiose.

Prima di ascoltare i coordinatori dei cinque tavoli sinodali vorrei che ascoltiate con attenzione una canzone di Fiorella Mannoia dal titolo «Il peso del coraggio».

PRIMO TAVOLO SINODALE - RELAZIONE DELLE VICARIE Coordinatore don Giuseppe Marini

Buonasera...per noi preti che non siamo 'draghi' nell'uso dei social - io per primo - non è stato facile incontrarci nelle rispettive Vicarie e non siamo riusciti a raggiungere e coinvolgere tutti...comunque ci siamo visti e sentiti e confrontati *on line* e poi di persona sulle schede proposte alla riflessione dei tavoli sinodali... Riferisco e comunico osservazioni e proposte in ordine sparso, senza una sintesi organica e precisa. Facciamo tutti fatica a leggere gli eventi, questa pandemia...

È stato sottolineato che questo tempo, segnato dalla presa di coscienza della umana fragilità in cui viviamo, dalla pazienza e dal senso di attesa, dall'assenza di contatti e di celebrazioni reali, è stato anche un tempo di maggior preghiera, riflessione e confronto con la Parola...di silenzio e presa di coscienza di come ci siano cose nella nostra vita ritenute importanti ma delle quali si può fare anche a meno. Le persone sentono il bisogno di parole di speranza. Cercano aiuto per capire il senso di ciò che accade e trovare la forza di guardare oltre la sofferenza.

PUNTI DI NON RITORNO

Non possiamo stoppare i tavoli sinodali, dove si è fatta la bella esperienza della voglia di raccontarsi, dove sui programmi hanno prevalso le relazioni.

Il bisogno di relazione tra preti e tra preti e laici: a tutto campo, valorizzando le possibilità e le capacità di ciascuno. Questa è una strada che ci aiuta a vincere l'isolamento e la solitudine in cui tanti si trovano spesso costretti, sia nella vita personale che in quella pastorale. Rivedere le impostazioni di vita "solitaria" di noi preti, per essere più disponibili a forme di vita comunitaria, a costo anche di rinunciare alla propria "indipendenza". La pandemia ci ha fatto comprendere che si tratta di un bisogno primario per noi preti e per le nostre comunità.

Continuità e discontinuità: si avverte il bisogno di scelte nuove e importanti, ma valorizzando il lavoro fatto finora. "Cambiare per cambiare" non porta a nulla. Occorre scegliere alcuni passi e concentrarsi su questi.

IL PRIMO PASSO POSSIBILE

Continuare ad ASCOLTARE soprattutto i bisogni delle famiglie...CURARE le RELAZIONI, aiutare le famiglie ad aiutarsi. Le nostre comunità diventino sempre più LUOGHI CALDI di ACCOGLIENZA, a partire dalla Liturgia... curare le modalità celebrative e moltiplicare le occasioni di incontro, convivialità, convivenze... Per l'estate: di fronte alle notevoli difficoltà a fare campi scuola o centri estivi ognuno troverà il modo di organizzarsi per non disperdere i mesi che abbiamo davanti senza alcuna proposta alternativa... si potrebbe proporre alle famiglie dei gruppi di catechismo che già vivono un soddisfacente coinvolgimento dei genitori una **settimana di ferie insieme** nelle case di proprietà della diocesi: a Pozza di Fassa o anche a Villa Bassa del Prelato, che hanno diverse settimane libere da prenotazioni...Là dove non sarà possibile attivare i centri estivi provare la **settimana di camposcuola diurno in Oratorio**. Altro aspetto specifico delle comunità parrocchiali della "collina" sono le **feste rurali**, momenti belli non solo di tradizione, ma anche di accoglienza e coinvolgimento dei tanti che tornano in ferie nelle seconde case. Con le dovute precauzioni si cercherà di non disperdere queste occasioni.

Il tema dell'**iniziazione cristiana** e quello della **famiglia-chiesa domestica** sono stati individuati come i più urgenti, dove muovere i primi passi.

Attenzione a non affidarci a facili illusioni di ritorni in chiesa di massa. Abbiamo constatato in queste ultime tre Domeniche un dimezzamento di partecipazione alle nostre Eucaristie festive (in quelle feriali no) ...perché la gente non è tornata? Paura del contagio? Scarsa convinzione? Forse già da prima c'era un'adesione abitudinaria e poco consapevole; credevamo di aver

educato dando ricette, ma forse non abbiamo insegnato a cucinare...il lavoro del passato non è più sufficiente.

È stato anche notato come questo tempo di "isolamento" ha silenziato in molte realtà la presenza e l'interesse di tanti genitori e anche catechisti, riguardo al cammino di formazione... a fronte di iniziative che invece hanno coinvolto buona parte dei ragazzi in alcuni gruppi che hanno avuto un contatto costante.

Utilizzare questo tempo, non ancora superato, per rivedere il nostro essere chiesa. Cercare proposte nuove, diverse da ciò che si è fatto sino adesso. Liberarsi di vecchi schemi per **RINNOVARCI ATTRAVERSO LA PAROLA**. Tornare alla fonte, a cercare la presenza di Dio negli eventi della storia umana, il soffio dello Spirito che opera dove vuole e quando vuole. Forse allora sapremo intercettare i "cercatori" di Dio mai scomparsi di mezzo agli uomini.

Recuperare, ampliare e concretizzare **stili di vita improntati all'essenzialità e semplicità...sobrietà finalizzata alla condivisione** constatando che indigenza e povertà sono in aumento preoccupante. **Occorre sviluppare la solidarietà.**

CONCLUDO con una citazione dall'ultimo libro di Giorgio Magnanelli "*Come alberi che camminano*" che ho letto in questi giorni: "...qualcosa già lo percepiamo, ma non lo vediamo ancora distintamente. È il tempo della chiesa, è il tempo degli alberi che camminano! È il tempo degli ipovedenti! È il tempo in cui dobbiamo vivere noi." Vedo come alberi che camminano": è già qualcosa, perché da qui posso partire per capire meglio o, forse, più semplicemente, per capire".

Soprattutto in questi tempi, ma in realtà sempre, la vita cristiana procede tra il già e il non ancora... chiediamo al Signore che ci imponga di nuovo - e ancora - le mani sugli occhi, per vederci chiaramente e a distanza...